

# Etica e Chimica Il messaggio di tre Papi



Ogni chimico deve possedere i principi etici propri della sua professione, da cui derivano i codici di condotta ed i codici morali di responsabilità per rispettare le procedure della sicurezza sul lavoro e per ottemperare alle leggi nazionali e alle convenzioni internazionali. L'etica è il collante fra le convenzioni internazionali, i codici di condotta della propria disciplina e le norme di comportamento nel proprio ambiente di lavoro. Un esempio emblematico di questo ruolo dell'etica ci è stato dato dall'ONU che ci ha fornito uno strumento eccellente per eliminare il cattivo uso della chimica con la Convenzione sul Disarmo Chimico. Tale Convenzione ci permette di controllare, e in qualche modo di indirizzare, la produzione chimica mondiale entro i principi etici alla base dei codici di condotta del chimico.

Tuttavia, quando si parla di etica non si può fare a meno di parlare di religione e quindi per i cattolici fare riferimento a quello che hanno detto i nostri ultimi tre Papi a riguardo, soprattutto quando due di essi non sono stati estranei al mondo della chimica. Infatti Giovanni Paolo II quando era ragazzo, durante la guerra, aveva lavorato presso una fabbrica di produzione di soda, la Solvay vicino a Cracovia, e clandestinamente, seguiva i corsi di teologia. Papa Francesco ha, invece, un diploma di perito chimico, dopo il quale ha frequentato la scuola di teologia.

Tutti gli ultimi tre papi, al di là del loro lontano legame con la chimica, ci hanno ricordato le basi etiche della nostra professione. Giovanni Paolo II nella "Christifideles" scrisse: "La limitazione imposta dal creatore fin dal principio ed espressa simbolicamente con la proibizione di mangiare il frutto dell'albero mostra con sufficiente chiarezza che nei confronti della natura visibile siamo sottomessi a leggi non solo biologiche, ma anche morali che non si possono trasgredire. Una giusta concezione dello sviluppo non può prescindere da queste considerazioni relative all'uso degli elementi della natura, alle rinnovabilità delle risorse e alla conseguenza di una industrializzazione disordinata, le quali ripropongono alla nostra coscienza la dimensione morale che deve distinguere il nostro sviluppo".

Il Pontefice Benedetto XVI aveva lanciato un appello ai partecipanti a convegno di Durban sui cambiamenti climatici, preso atto del suo probabile insuccesso, sottolineando con chiarezza che "non c'è futuro buono per l'umanità sulla terra se non ci educiamo tutti a uno stile di vita più responsabile nei confronti del creato". Non c'è futuro se non si cambiano gli "stili di vita" e questa è la prima strategia che ci chiama in causa come cittadini del mondo per salvare il pianeta.

Papa Francesco si è rivolto recentemente ai potenti, chiedendo loro di rispettare l'ambiente e l'intero creato: "L'intero pianeta, dovrebbe essere considerato come un dono da rispettare da parte dei credenti - e non solo - oltre che come un'eredità da proteggere, in modo che possa essere destinata alle prossime generazioni che lo abiteranno". C'è un legame fra questa dichiarazione e Francesco di Assisi che viene ricordato come un Santo che non soltanto ha scelto di vivere in povertà, ma anche come colui che ha deciso di esprimere la necessità di rispettare la terra attraverso le proprie preghiere. Nel "Cantico delle Creature", la terra è una vera e propria madre, che con i suoi frutti e le sue erbe dona sostentamento all'umanità e ad ogni essere che la popola.

Quindi tutti i gli ultimi tre Pontefici ci hanno ricordato gli aspetti etici legati a tutte le attività umane, compresa la nostra professione di chimici. Spetta, adesso a noi chimici ricordare a tutti e insegnare i codici di condotta da rispettare nel lavoro, nell'educazione e nella comunicazione nel maneggiare in maniera corretta i prodotti chimici. Noi chimici dobbiamo costantemente tenere presente che fra i nostri obiettivi c'è sempre quello di migliorare la qualità della vita dell'umanità, di salvaguardare l'ecosistema animato ed inanimato, di contrastare il cattivo uso della chimica e considerare che si deve rispondere alla propria coscienza per la propria attività professionale.